

Il Salone del Mobile raccoglie l'appello Si trova uno spazio per la piccola azienda

Arredo. Lieto fine per il caso della Vener che da due anni cercava una vetrina alla rassegna. Il titolare: «Ringrazio il giornale, per un'attività come la nostra è una grande occasione»

VALBRONA
GIOVANNI CRISTIANI

Il Salone del Mobile di Milano ha detto sì, la Vener sarà presente con i suoi complementi d'arredo in uno spazio di 110 metri quadrati nell'importantissima fiera di settore in programma dal 17 al 22 aprile. In questi giorni nell'azienda della frazione Visino di Valbrona si lavora alacremente per preparare i prodotti e l'area espositiva, per Milano è in allestimento un tavolo a libro lungo ben sei metri.

Giovanni Vener di Vener Lab aveva chiesto nel 2016 di partecipare alla Fiera del Mobile, edizione del 2017, ma purtroppo non era stato possibile trovare uno spazio per la realtà, nuova richiesta nel 2017 per il 2018 e anche in questo caso sembrava negato uno spazio espositivo. Per questo motivo il titolare aveva lanciato un appello critico attraverso il giornale La Provincia di Como proprio in queste pagine.

Lunga attesa

«Per un'azienda giovane come la nostra il Salone di Milano è un sogno, poi siamo qui a pochi chilometri - spiegava lo scorso mese Giovanni Vener, 42 anni - non mi sembra un comportamento corretto tenerci in sospeso così tanto tempo e poi metterci da parte. Mi chiedo le aziende gio-

vani come la mia come possano farsi conoscere, Milano era una bella occasione. Ci siamo impegnati per realizzare tutte le richieste del salone».

Spazio espositivo

Ora Vener è felicissimo di aver ricevuto dal salone un ampio spazio: «Ci hanno assegnato 110 metri quadrati su un angolo, in una posizione di rilievo, sono molto contento - spiega il titolare di Vener Lab -. L'articolo apparso su La Provincia ha mosso il Salone, devo davvero ringraziarvi. Il giorno dopo l'uscita sul giornale mi hanno chiamato per chiedermi se volevo essere tenuto in considerazione in caso si liberassero spazi all'ultimo, io naturalmente ho detto di sì. Questa settimana mi hanno comunicato di avere uno spazio, l'altro ieri ho fatto i bonifici: quindi siamo al salone».

Vener Lab, www.venerlab.it, esiste da alcuni anni e coniuga il legno del Triangolo Lariano al metallo, proponendo complementi di design, in particolare tavoli, di alto livello.

«L'azienda è nata come carpenteria metallica e ora ci siamo ritagliati una produzione di nicchia esclusiva di complementi di arredo - spiega Vener -. C'è molta richiesta, in prima battuta dai nostri clienti, e la volontà è anche di differenziare la nostra



Giovanni Vener al lavoro per la preparazione dei pezzi da portare al Salone

■ In preparazione un tavolo a libro di sei metri di lunghezza

produzione, da cinque anni stiamo investendo in questa direzione. Lo stile è quello moderno/industriale, abbiamo un catalogo di alcuni articoli e poi possiamo lavorare su richiesta del cliente. Affronteremo il salone con umiltà pronti ad ascoltare anche le proposte di architetti e designer».

Ora ci sarà da lavorare a testa bassa per il Salone: «Il tempo è

poco ma siamo organizzati bene. Ci sono tre persone già attivate per i giorni di fiera e ci affideremo a loro per la logistica, i prodotti li abbiamo ma vogliamo aggiungere qualche particolarità: stiamo preparando un tavolo di sei metri di lunghezza a libro. Siamo convinti di poter impressionare. Ringraziamo il Salone per questa bella occasione», conclude Giovanni Vener.

Innovazione Lombardia prima nei brevetti

La ricerca

Partito dalla nostra regione il 32% delle domande trasmesse dall'Italia all'Ufficio europeo

La Lombardia si conferma alla guida della classifica italiana delle regioni più innovative. Nonostante un calo dell'1% rispetto all'anno precedente, nel 2017 sono partite dalla regione 1.424 richieste di brevetto indirizzate all'Ufficio europeo dei brevetti (Epo), il dodicesimo miglior dato fra le regioni dell'Unione. Si tratta del 32,7% del totale delle 4.352 domande italiane, aumentate del 4,3% rispetto al 2016, ben oltre la media Ue del 2,6%. La maggior parte delle richieste lombarde sono state inviate da Milano (890 domande, -1,3%), di gran lunga la capitale italiana dell'innovazione. Da Torino, seconda città italiana nella classifica elaborata dall'Epo nel suo report annuale, sono infatti partite meno della metà delle richieste (322), nonostante il significativo aumento (+5,6%) rispetto al 2016.

Seguono poi Bologna (284; -2,7%) e Roma (187; +1,1%). A livello regionale, dopo la Lombardia, è l'Emilia-Romagna il secondo territorio più innovativo (698 domande; +4,6%), dalla quale nel 2017 è arrivato il 16% del totale delle richieste italiane. Terzo è il Veneto (585; +7,3%; 13,4% del totale) mentre quarto è il Piemonte (490; 11,2% del totale), che rispetto al 2016 ha fatto registrare un aumento del 10,9% delle richieste.

Schiavi dei robot, ma non è colpa loro

L'evento. Il dibattito sull'alienazione prodotta dalle nuove tecnologie. Figini: «Rischiando l'individualismo sfrenato» Salvatore Majorana: «Quando l'oggetto creato dal ricercatore entra nel mondo, gli sfugge e non lo comanda più»

MARIA GRAZIA GISPI

«Ero a Venezia, una famiglia di turisti in gondola ha attirato la mia attenzione». **Erasmus Figini** racconta, venerdì sera dal palco del Sociale di Como insieme a **Salvatore Majorana**, direttore di Kilometro Rosso, esperto di innovazione tecnologia trasferita alle aziende. Con loro il direttore **Diego Minonzio** a sollecitarli sull'ambigua relazione tra le nuove tecnologie - mirabolanti ad ascoltare le proiezioni da qui a un vicino futuro dell'ingegner Majorana - e la nostra acerba, maldestra capacità di usarle.

Osserva la gondola attraversare un tratto di canale, trasporta sei persone, tre generazioni «i nonni si guardavano attorno con emozione, vivevano intensamente. I genitori, nel mezzo, facevano fotografie. I due ragazzi davanti, da quando li ho visti arrivare finché non sono scomparsi dietro l'angolo, avevano lo sguardo abbassato sul cellulare, erano on line, connessi, ma non erano a Venezia».

Liberi dalla servitù

Erasmus Figini è un papà, prima di essere il fondatore di Cometa, un designer e l'ispiratore di uno stile innovativo di fare scuola, e di educazione ne sa qualcosa: «dobbiamo liberare i giovani dalla schiavitù mentale della omologazione che li sta rendendo schiavi, dobbiamo aiutarli con una educazione critica e rivedere la tradizione formativa per renderla più incisiva, adatta alle necessità di una educazione che abbracci diversi, tanti aspetti. Se li lasciamo soli, se non li aiutiamo a comprendere l'uso di quello e degli strumenti che verranno, togliamo loro la possibilità di vivere».

Un monito sottolineato da una citazione del sociologo **Zygmunt Bauman**, a Como nell'ottobre del 2015 per Cometa Social Innovation: «l'aspetto relazionale è importante. L'innovazione deve mantenersi in quegli strumenti che sono essenziali, ma non deve sostituirsi agli aspetti più autentici della sfera relazionale, altrimenti ci riduciamo ad una società liquida». Profetico. «La crisi del concetto di comunità produce un individualismo sfrenato dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di qualcuno da cui guardarsi» sono le conclusioni di Figini.

«Quando si guarda a chi sviluppa ricerca scientifica e a chi ne dà applicazione tecnica stiamo confrontandoci con due soggetti che hanno una dimensione culturale diversa» Salvatore Majorana aggiunge una specifica che aiuta a capire le ragioni del fenomeno della tecnologia subita senza consape-

volezza. «Chi fa scienza è concentrato sul superamento delle soglie della conoscenza. Chi fa impresa è concentrato sulla massimizzazione dei profitti. Ora chi fa scienza non sa interpretare il linguaggio del business in modo sufficiente, per cui chi fa ricerca tecnologica ha un senso critico personale, ma quando quell'oggetto gli sfugge e va nel mondo non lo comanda più».

Non è colpa dei robot

Così la creatura sfugge al creatore, per le regole del mercato. I robot dai modi gentili, eleganti di design, mostrati nel corso della serata, per ora nei laboratori ma prossimamente nelle nostre case, fabbriche, strade, uffici assumono un'aria meno rassicurante. Ma loro non c'entrano nulla. Siamo noi, come sempre, al centro del problema e della sua soluzione. Imprescindibile l'educazione all'uso della tecnologia, unica soluzione possibile.

«Dovremmo fermarci un attimo e rieducarci, per non perdere il senso delle cose, per riportare la persona al centro e ripartire dall'unicità di ognuno» Chiede Figini, l'educatore.

«Non c'è il tempo per fermarsi - risponde Majorana, la voce della scienza - bisogna imporre uno sforzo culturale per trovare lo spazio per fermarsi a pensare e bisognerebbe farlo presto. Nel 2025, è dietro l'angolo, saremo in compagnia di strumenti sempre più intelligenti e capaci di apprendere, ma tra sette anni temo che il sistema scolastico non sarà cambiato moltissimo. E quindi avremo un'altra ondata di tecnologia che in qualche modo impareremo ad usare, sbagliando».

Bauman diceva: «L'innovazione deve mantenersi negli strumenti, non nelle relazioni»

«Fermiamoci e rieduchiamoci per non perdere il senso delle cose. Ripartire dall'uomo»



Il Teatro sociale di Como. Anche venerdì sera grande risposta di pubblico alla serata delle Primavere BUTTI

LA PROVINCIA
DOMENICA 11 MARZO 2018

«Un casa per non dimenticare» La città ha risposto all'appello

L'iniziativa. Fondazione Scalabrini, 150mila euro in memoria dei bimbi di via per San Fermo
Obiettivo, l'acquisto di una abitazione da mettere a disposizione dell'accoglienza temporanea

ANDREA QUADRONI

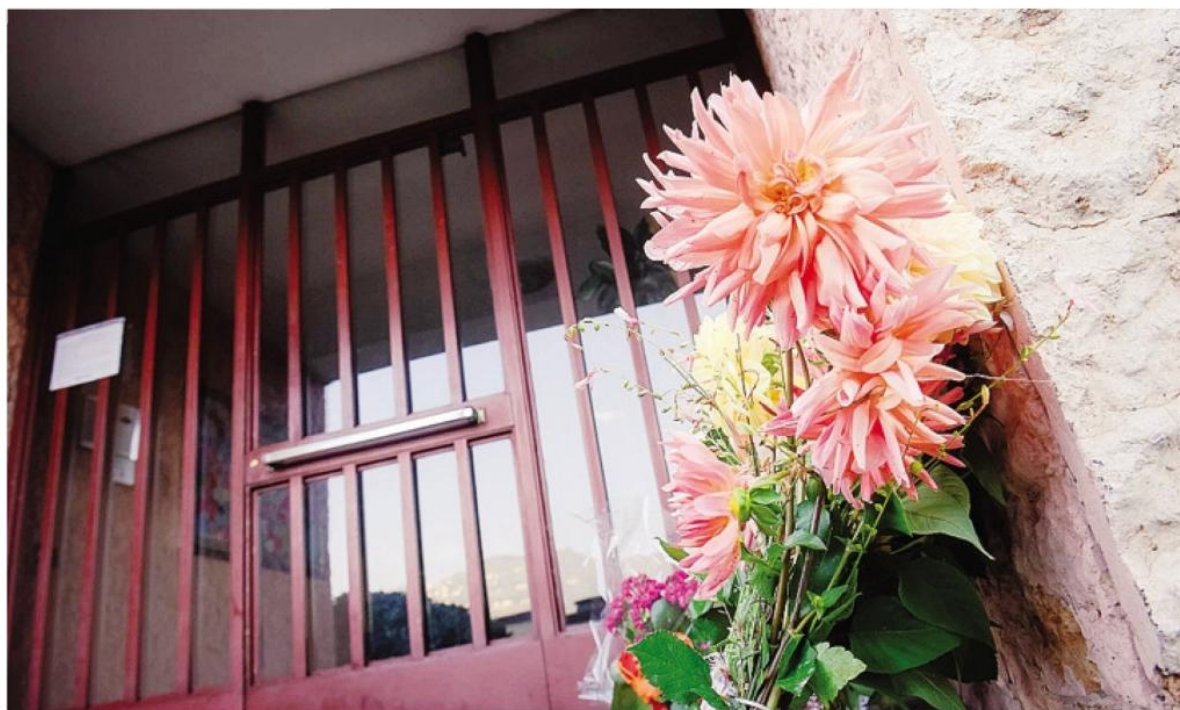
La città ha risposto. Arrivano buone notizie, infatti, dall'iniziativa "La casa dei bambini" portata avanti dalla Fondazione Scalabrini con l'obiettivo, dopo la tragedia di via per San Fermo dello scorso ottobre, di acquistare un'abitazione da dedicare per sempre all'accoglienza temporanea di famiglie con bambini che richiedono aiuto.

«Solo a gennaio - spiega la presidente **Francesca Painsi** - abbiamo raccolto, fra donazioni e la campagna dei bollini, circa ventimila euro. Inoltre, abbiamo un impegno da parte di due aziende per un versamento importante. Considerato tutto, fra soldi raccolti e promessi, dovremmo arrivare a quota 150mila».

Non sono mancate, in questi mesi, le manifestazioni di affetto, stima e la volontà da parte della cittadinanza di fare la propria parte: «Sono davvero contenta - aggiunge Painsi - Abbiamo visto gesti bellissimi. La risposta delle aziende e delle organizzazioni del territorio è stata proprio buona». A questo proposito, fra le attività, prossimamente sarà organizzata una cena "misteriosa" di finanziamento mentre la Steccata, invece, mettendo a punto un momento conviviale e uno spettacolo teatrale.

Un comitato di garanti

La casa dei bambini è sostenuta da un "Comitato dei garanti" così da certificare il corretto uso dei fondi raccolti e, al contempo, coinvolgere sempre più la cittadinanza. Ne faranno parte, in attesa dell'elenco definitivo, Marco Malinverno (La Stecca), Andrea Taborelli (Unindustria), Giacomo Castiglioni (Fondazione comasca), Sandro



L'obiettivo della Fondazione è quello di poter acquistare l'appartamento di via per San Fermo in cui persero la vita i quattro bambini ARCHIVIO

■ Si può ancora contribuire con una donazione diretta oppure con carta di credito

■ All'appello hanno risposto anche le aziende mentre la Stecca prepara ulteriori iniziative

Litigio (Ordine dei commercialisti), Anna Veronelli (presidente del Consiglio comunale) Daniele Roncoroni (Rotary), Alberto Longatti (Famiglia Comasca), monsignor Flavio Feroldi (diocesi) e Francesca Painsi (Fondazione Scalabrini).

«Stiamo lavorando "furiosamente" - specifica Painsi - ci siamo riuniti diverse volte e abbiamo fissato criteri per la scelta della casa come l'accessibilità a scuole, farmacie, negozi e mezzi di trasporto, poiché spesso le famiglie fragili sono sprovviste di automobile». Lo scopo dell'iniziativa è acquistare una casa affinché sia un riparo

temporaneo per chi ha bisogno di rimettersi in piedi.

Una pioggia di bollini

Il sogno è comprare la casa di via Per San Fermo, dove il 20 ottobre scorso un padre appiccò un incendio uccidendo i suoi quattro figli. Se non fosse possibile, la fondazione rimetterà in ogni caso a posto l'abitazione.

L'iniziativa ha il supporto del quotidiano La Provincia e il sostegno della fondazione della Comunità comasca. La raccolta fondi non è terminata. Ci sono almeno tre modi per contribuire e permettere l'acquisto de "La casa dei

bambini". Il primo è la donazione diretta, utilizzando i conti correnti della Fondazione comasca. Il secondo è fare una donazione utilizzando la carta di credito sul sito de La Provincia di Como. Infine nei prossimi giorni saranno distribuiti in città e in provincia migliaia di bollini adesivi dal costo di 1 euro e utilizzabili per chiudere i regali o aggiunti a un biglietto di auguri. I negozi che vogliono aderire mettendo in distribuzione i bollini possono scrivere via mail a fondscalabrini@confcooperative.it oppure chiamare la sede della fondazione allo 031.337.0535.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROVINCIA
DOMENICA 11 MARZO 2018

L'Enaip aiuta i disoccupati Corso di falegname digitale

Cantù. Riservato a chi ha meno di 35 anni, è gratuito e si svolgerà ad aprile. Il settore del legno-arredo ha sempre più necessità di operai specializzati

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Il tempo di Geppetto è finito, ora è tempo di manifattura digitale.

E le aziende del settore legno arredo hanno sempre maggiori necessità di operai specializzati, che però mancano.

Le opportunità ci sono e per quanti vogliano coglierle Enaip propone un corso intensivo di 400 ore, 150 delle quali in stage. Offerta valida sia per il ragazzo di poco più di vent'anni che voglia concludere il proprio percorso scolastico, sia per chi di anni ne abbia fino a 35 e sia in cerca di un posto stabile nel mondo. Il mondo del lavoro. Reinventandosi una professione.

I numeri

Il corso di manifattura digitale nel legno arredo è gratuito, finanziato dal programma Regionale "Lombardia Plus - Anno 2018" e si terrà in aprile, con frequenza obbligatoria. Questa è la seconda edizione e la prima ebbe dodici iscritti. Dieci dei quali hanno poi trovato un'occupazione.

È destinato a giovani disoccupati fino a 35 anni, residenti o domiciliati in Lombardia, ed è prevista una fase di selezione con colloqui e prove attitudinali. «Non è necessario avere già frequentato Enaip - spiega la direttrice **Ilenia Brenna** - anche se è vero che, per chi sia completamente digiuno dal punto di vista tecnico, potrebbe essere piuttosto complicato. Nessun problema per chi abbia frequentato il liceo scientifico, l'ex geometri o abbia comunque un diploma tecnico». Il che significa una platea comunque ampia.

«E poi - prosegue - ovviamente ci rivolgiamo a chi già lavorava nel settore, quindi ha esperienza e



I partecipanti a un corso di aggiornamento professionale nel legno-arredo dell'Enaip di Cantù

■ È prevista una selezione dei candidati con colloqui e prove attitudinali

■ Nella scorsa edizione dieci dei dodici iscritti trovarono lavoro

competenze, ma ora si ritrova disoccupato».

Stage aziendali

E spiega: «In quest'ottica sono un'opportunità preziosa le 150 ore di stage in azienda, perché portano a cominciare a rientrare nel mondo del lavoro, il che non è sempre facile».

Il tema non è nuovo, oggi i ragazzi che si diplomano all'Enaip di Cantù trovano un lavoro affine alla loro preparazione nell'80% dei casi. «Per il manifatturiero - conferma Brenna - abbiamo moltissime richieste da parte delle aziende e le figure sempre più richieste sono quelle più specialistiche, ma di contro c'è un calo di richieste da parte dei giovani». Il corso intende fornire un inquadramento sul processo di trasformazione digi-

tale, con una panoramica sulle tecnologie e applicazioni a servizio della produzione e poi competenze digitali specialistiche nelle macchine a controllo numerico, loro utilizzo per la lavorazione del legno, programmazione e lavorazioni 3D, prototipazione rapida (programmazione parametrica).

Al termine del corso, previo superamento di una prova finale Enaip rilascerà un attestato di competenze con riferimento a profilo "Installatore e manutentore di sistemi di automazione industriale".

Per informazioni e iscrizioni che devono pervenire entro il 1° aprile, contattare Enaip Cantù, via XI Febbraio, 8, telefono 03716128, email matteo.roncoroni@enaip.lombardia.it.

Legalità ed economia di fronte alla crisi Al via gli incontri della comunità pastorale

Cantù

Primo appuntamento martedì alle 20,45 all'oratorio di San Paolo su imprenditoria e corruzione

Doppio appuntamento con il ciclo "Immaginiamoci il futuro: lavoro economia democrazia", organizzato dalla commissione "Cultura" della Comu-

nità pastorale "San Vincenzo". Il primo incontro si terrà martedì nella sala "Bratti" dell'oratorio di San Paolo, in via Fiammenghini 14 alle 20,45.

Argomento sarà "La legalità: imprenditoria e corruzione". Verrà proiettato il film "Promised Land", regia di Gus Van Sant, con Matt Damon, John Krasinski e Frances McDormand. Presenterà don **Fabio Ferrario**, bi-

blista, direttore di "Bibbia ieri e oggi", giornalista e critico cinematografico. «Ogni crisi economica colpisce in modo ingiusto», dice **Armando Borghi**, uno dei curatori del ciclo - «C'è chi ne fa un'opportunità per avere più potere e più denaro, e chi, invece, si rassegna a precipitare, travolto dalle paure e dal facile affidarsi agli imbrogli di turno».

E aggiunge: «Una piccola mi-

noranza, a fatica, ma con grande intelligenza, si colloca tra questi estremi».

«Ripropone la necessità di "avere cura", di "custodire" le proprie cose e la propria vita, di smascherare il doppio gioco della comunicazione, per condividere uno sviluppo sostenibile e partecipato. E ogni crisi, quindi, può diventare un'opportunità di rigenerazione della vita sociale

ed individuale». Giovedì 15 marzo alle 21 nella sala "Zampese" della Cassa rurale ed artigiana di corso Unità d'Italia 11, con parcheggio gratuito in banca, si terrà la prima di due conferenze sulla costruzione del futuro dal titolo "Consumare, lavorare, prendersi cura: insieme" con la professoressa suor **Alessandra Smerilli**, studiosa di economia politica, docente e saggista.

«La commissione cultura presenta la prima delle due conferenze - dibattito che vogliono affrontare le tematiche del lavoro, dell'economia, della democrazia - ricorda un altro dei curatori del progetto, **Ecclesio Cappelletti** - Vogliamo mettere

in evidenza l'importanza e la responsabilità della trama delle reti sottostanti, cioè delle relazioni tra l'io, il noi e gli altri, tutti gli altri, che non sono stati mai così vicini come oggi».

E conclude: «Un'analisi necessaria perché dalla memoria del passato non sorgano nostalgie pericolose ma un ragionare articolato serio e condiviso che permetta di immaginarci un futuro possibile e pacifico, di scoraggiare qualche possibile fuoriuscita da questa palude di paure».

La prossima conferenza del ciclo "Immaginiamoci il futuro" si terrà il 23 aprile con **Maurio Magatti**, sociologo.
Giancarlo Montorfano

Pendolari beffati anche dopo lo sciopero «Qui sempre treni in ritardo e affollati»

La protesta. Il comitato Milano-Asso ha scritto a Trenord sui disservizi nella serata dell'8 marzo «Il rispetto delle fasce di garanzia è una condizione imprescindibile, puntualmente disattesa»

ERBA

«Passi per lo sciopero, ma le fasce di garanzia vanno garantite».

I rappresentanti del comitato pendolari Milano-Asso hanno scritto una lunga lettera ai vertici di Trenord per lamentare quanto è accaduto nel tardo pomeriggio dell'8 marzo: concluso lo sciopero, previsto da giorni, i treni hanno viaggiato con ritardi fino a un'ora. Una situazione che gli utenti giudicano inaccettabile.

«Nessuno», scrivono i pendolari - «è in grado di sollevare alcuna critica né in merito allo sciopero né tantomeno in merito alle ragioni dello stesso: lo sciopero è un diritto riconosciuto e garantito. Ricordiamo però che tale diritto non può ledere l'altrettanto importante diritto dei pendolari a poter usufruire del pubblico trasporto, per il quale regolarmente paghiamo quanto richiesto».

Certezze

Il problema, insomma, è quanto accaduto sulla linea dalle 18 in poi in quella che era stata presentata come una fascia di garanzia. «Se la fascia inizia alle 18 - osservano - un'azienda che gestisce il trasporto pubblico deve assicurare la regolare partenza di tutti, e sottolineiamo tutti, i treni programmati a partire da quell'ora». Eppure non è stato così, anzi. «Arrivati in stazione a quell'ora, ci siamo tro-

vati di fronte a una bella sorpresa. Il primo treno programmato alle 18,09 (il regionale 669) è partito alle 19,00, ben 51 minuti dopo l'orario prestabilito. Risultato? Pendolari infuriati, stanchi e in eccesso rispetto alla capacità del convoglio stesso». I disagi sono proseguiti con ritardi di mezz'ora per diversi treni successivi, per non parlare della linea S4 che ha subito anche delle soppressioni.

Insomma, continuano i rappresentanti del comitato, «non stiamo certo parlando di ritardi di pochi minuti o al massimo di un quarto d'ora, anche perché in una situazione di post sciopero qualche piccolo sforamento di orario sarebbe anche comprensibile. Quello che si è verificato è stato ben diverso».

Poche scusanti

Ecco perché i pendolari ritengono che non si possa avanzare alcuna scusante. «Uno sciopero non si proclama da un giorno all'altro, non è una "situazione eccezionale, imprevista, imprevedibile", non è una situazione che può sfuggire al controllo. Come comitato siamo curiosi di capire come tutto ciò sia stato possibile».

La lettera, spiega a "La Provincia" **Alessia Peverelli** del Comitato pendolari Milano-Asso, è stata inviata ieri. «Non abbiamo scritto tanto per ottenere una pronta risposta da Trenord, che

LA PROVINCIA
DOMENICA 11 MARZO 2018



I pendolari erbesi della Milano-Asso devono spesso fare i conti con ritardi e affollamenti dei treni ARCHIVIO

Convogli partiti dopo un'ora
«La situazione non può sfuggire al controllo»

comunque ci aspettiamo di avere, ma per spingere sempre più un'azienda che gestisce il pubblico trasporto a lavorare per evitare il ripetersi di situazioni di questo tipo». Lo scontro dei pendolari nel tardo pomeriggio dell'8 marzo è finito anche sul web.

Molti viaggiatori della linea Mi-

lano-Asso hanno pubblicato sui social network, a partire dai gruppi tematici presenti su Facebook, fotografie con i tabelloni luminosi presenti a lato dei binari: tutti mostravano ritardi, nonostante le fotografie siano state scattate in piena fascia di garanzia.

Luca Meneghel

LA PROVINCIA

DOMENICA 11 MARZO 2018



Una slot machine in una sala giochi del Canturino ARCHIVIO



L'ingresso dello sportello del Comune contro la ludopatia

C'è lo sportello per i malati di gioco Ma i medici disertano l'incontro

Cantù. Si è presentato un solo professionista alla riunione convocata sull'allarme ludopatia. L'assessore Brianza: «Il loro aiuto è essenziale, conoscono bene i problemi dei pazienti»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Lo sportello, nel chiostro del municipio di Cantù, in piazza Parini, è stato aperto: psicologi e professionisti in grado di aiutare le famiglie colpite dalla piaga del gioco d'azzardo sono lì, pronti ad ascoltare.

Ma, per ora, rappresenta quasi lo zero assoluto il contributo dato alla causa, in termini di informazione alle famiglie, dai medici di base. Soltanto un medico, infatti, in tutto il territorio, si è presentato al primo incontro. Basterebbe dare una mano affig-

gendo dei manifesti nei propri studi, se non a formarsi sull'argomento con un breve video.

A ricordare che senza i medici impegnati sul versante del contatto diretto con le famiglie non si va da nessuna parte, sono l'assessore ai servizi sociali di Cantù **Alessandro Brianza** e il sindaco di Cermenate - capofila del progetto che coinvolge più Comuni - **Mauro Roncoroni**.



Alessandro Brianza
Assessore

Proprio Roncoroni, lui stesso medico, ha scritto la lettera d'invito ai medici di base, in quanto voce essenziale dell'articolato progetto in corso. «La partecipa-

zione all'incontro è stata veramente minimale», conferma il sindaco.

Il flop

Un'espressione più che diplomatica: solo un medico in tutto l'ambito dei servizi sociali di Cantù e dintorni, infatti, si è presentato.

«La risposta, da questo punto di vista, è stata molto inferiore a quello che ci si aspettava - prosegue il sindaco - non penso che non siano interessati al problema, probabilmente sono gravati da tante altre incombenze. Ma il gioco d'azzardo, sicuramente, è e sarà sempre più un problema per gli stessi medici di base». I Comuni, quindi, si accontenterebbero di un semplice poster nella sala d'attesa? A

dire il vero, Roncoroni preferirebbe che si vada anche un po' settino oltre.

«Bene la distribuzione delle famiglie del materiale informativo, ma anche la formazione è importante - aggiunge - Si tratta di prendere visione di un video: parliamo forse di nemmeno due ore». Sul gioco d'azzardo, ricorda Roncoroni, la sensibilità è alta. «C'è interesse da parte delle associazioni coinvolte in

questo problema e da parte dei cittadini - ricorda Roncoroni - perché è un problema diffuso. Che la gente inizia purtroppo a toccare con mano. Anche al cineforum a tema nei paesi, qualcuno, sta arrivando».

Il messaggio

Chiede ai medici di dare il proprio apporto anche l'assessore Brianza. «Non c'è la risposta che ci stavamo aspettando: vogliamo fare un appello ai medici di base perché ci diano una mano. Loro hanno il polso, conoscono i problemi dei loro pazienti».

E conclude: «Almeno esporre il materiale informativo negli ambulatori per promuovere questo nuovo sportello sarebbe d'aiuto». Si parte da uno: un medico solo.

■ «Almeno mettano gli opuscoli informativi negli ambulatori»

Numeri e rimedi

**In un anno
giocati
30 milioni**



La tendenza

Alcuni dati, nelle scorse settimane, erano stati diffusi, Comune per Comune, dal Gruppo L'Espresso. Tra i Comuni d'Italia con più giocate, Vertemate con Minoprio: 13mila e 172 euro pro capite nel 2016, in tutto 54,38 milioni di euro. A Cantù, nello stesso periodo, ci si è giocati 745 euro a testa: 29,75 milioni di euro. Nella Città del Mobile ci sono 269 apparecchi: 6,7 ogni mille abitanti. Le statistiche sono inficiate dalla presenza di sale videolottery su strade a grande percorrenza e di sale Bingo di richiamo extracomunale, quale è il caso di Vertemate con Minoprio.

L'aiuto

A Cantù, nel chiostro di piazza Parini, ha aperto lo sportello dedicato al gioco, parte di un progetto, finanziato dalla Regione, che coinvolge i Comuni di Cantù, Cermenate, Novestrate, Figino, Carimate, Capiago Intimiano, Senna Comas e Cucciago. Gli orari e i giorni cambiano sempre. C'è un cartello sulla porta: questa settimana, lo sportello è aperto giovedì, dalle 10 alle 11.30, e venerdì, dalle 11 alle 11.30. Impegnata in prima fila l'associazione no profit "Vinciamo il gioco". Il numero da contattare: 800.135.903.

Il cineforum sul tema

È in corso un calendario con la proiezione di pellicole con trame relative al gioco d'azzardo. Il cineforum tocca tutti i Comuni che partecipano al progetto. Ogni proiezione è aperta dalla presentazione della pellicola da parte di un critico cinematografico e seguita dal commento e dialogo tenuto da uno psicoterapeuta, sulle condizioni psicologiche espresse dai personaggi. Prossimo appuntamento lunedì 26 marzo, con "28 giorni" di Detty Thomas, al Torchio di Carimate - piazza Castello - dalle 20.30. C.GAL.

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Commercio e servizi trainano il lavoro Sempre più precario

Occupazione. Il dibattito sui 4.602 contratti in più nel saldo avviamenti/cessazioni relativo al 2017 Licata (Cgil): «Quadro instabile, va sostenuta la ripresa»

COMO
MARILENA LUALDI

Il lavoro che cresce, il lavoro che cambia. E che racconta anche il coraggio e le esitazioni delle aziende, in una fase di timida ripresa che non permette tuttavia di guardare lontano.

I dati regionali hanno sì documentato il saldo positivo tra avviamenti e cessazioni a Como: 4.602 occupati (63.276 contro 58.674), 3.160 nella vicina Lecco. Il meno si annida tuttavia in un contratto specifico: quello a tempo indeterminato. Qui il saldo supera infatti il -4.200 nella provincia comasca. Nel 2017 sono stati 13.853 gli avviamenti con queste caratteristiche, più di 2mila in meno rispetto all'anno precedente.

L'altra faccia della medaglia: le cessazioni sono salite di 735 unità, arrivando a 18.080. Va detto che a Lecco invece queste assunzioni sono rimaste stabili, a quota 7mila (perse solo 28 unità), mentre la fine di questo rapporto di lavoro ha avuto il medesimo andamento di Como.

Il confronto

Considerando la principale differenza nel traino dell'occupazione in questa fase tra le due province, un primo segnale può essere colto: il commercio e i servizi danno più lavoro

ai comaschi, con contratti però più precari. L'industria e il manifatturiero in generale prediligono rapporti di lavoro più stabili, ma anche questo è un tratto che sta cambiando. Per la Uil del Lario, che ha elaborato i dati, si tratta anche di dare leve fiscali per rendere più vantaggioso il tempo indeterminato.

Con la fase di decontribuzione più elevata del Jobs Act, tre anni fa, il 2015 aveva visto 6mila richieste di assunzioni simili a Como. Il trend poi si è placato, con il calo da 500 a 300 domande al mese. Oggi c'è la nuova fase di sgravi, quella per i giovani, che potrebbe anche dare lavoro a oltre 4mila ragazzi.

Ma è tutta questione di fisco? Per Giacomo Licata, segretario provinciale della Cgil, la risposta è no. «La fiscalità è un tema sensibile - osserva Licata - Ma non si tratta soltanto di questo, ci sarebbe pure una questione culturale da prendere in considerazione. Con un contratto leggero, a tutele crescenti, perché le aziende continuino a preferire un altro strumento? Una ragione è che vogliono tenersi le mani libere». E questa si collega a un'altra motivazione, visto che i tempi di maggiori certezze le imprese hanno tutta la convenienza a tenersi i talenti migliori, le persone che si sono rivelate valide e possono contribuire alla cre-

scita dopo anni di crisi.

Segnali e percezione

«Ma il punto è proprio questo - replica Licata - La crescita di cui tutti parliamo e che vediamo, non viene ancora percepita come una fase strutturale, bensì congiunturale. Esposta a fenomeni esterni, e pure interni. Ad esempio, c'è il timore che l'instabilità politica possa metterla a rischio».

Insomma, in questo contesto così fragile, caratterizzato anche da un mercato altalenante, ma soprattutto mutato negli ordini (più piccoli e più repentini, meno prevedibili), l'azienda procede con maggiore cautela, perché le manca fiducia.

Ma questa carenza si riversa sul lavoratore - osserva Licata - e rischia di creare un circolo vizioso, perché a sua volta la persona assunta ha meno riferimenti, non farà passi di vita e investimenti: «Bisogna lavorare perché la ripresa sia strutturale - conclude Licata - E anche con l'industria 4.0 insistere sulla formazione, che deve diventare la vera leva, e strutturale a sua volta, come ad esempio è stato messo a fuoco nel contratto dei metalmeccanici. A proposito, venerdì si è raggiunto l'accordo di noi sindacati con Confindustria su un nuovo modello di Relazioni industriali».

Bando energia 2018 Contributi alle imprese

Dal 3 aprile al 30 giugno è possibile presentare domanda per il Bando energia 2018 della Camera di commercio, che prevede contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese.



Contratti a tempo indeterminato in calo negli ultimi due anni

Meccanica e arredo corrono Grazie agli ordini dall'estero

Se la metalmeccanica vola, il distretto del legno ha chiuso un anno comunque favorevole. Un conferma viene dalle assunzioni, anche in aziende piccole che trovano linfa grazie all'export. In attesa dei dati definitivi, arriva in effetti il conforto del Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, che documenta una crescita di vendite all'estero del 2,9% da gennaio a settembre.

«Sì - conferma Massimo Moscatelli, vicepresidente di Confartigianato Como, la cui azienda appartiene proprio al distret-

to brianzolo dell'arredo - soprattutto grazie all'estero l'anno è andato bene. E io ho proceduto nel 2017 con un'assunzione, poi ne ho effettuate altre due».

In quest'impresa familiare di Cantù si è arrivati così alla soglia dei 14 dipendenti. Moscatelli spiega come si muove solitamente: un contratto a tempo determinato, anche per valutare la persona e la sua competenza, poi la stabilizzazione.

«Per gli ultimi due assunti - precisa ancora - uno è un operaio, quindi nella produzione, l'altro nell'ufficio tecnico». Anche

lui ha vissuto le difficoltà di altri colleghi nel reperire i profili giusti? «Non tanto - risponde - Ho fatto alcuni colloqui. Più che altro per il lavoro alla macchina a controllo numerico. Ma volevo quella figura, mi sono dedicato a cercarla e l'ho trovata».

La scelta del tempo determinato non è legata di per sé ai costi: «Che in realtà ci sono - sottolinea - Certo, se ci fosse qualche sgravio sarebbe importante». Ma quando si trova una persona competente e valida, l'azienda fa di tutto per tenerla.

L'occupazione in provincia è cresciuta più del 2016

Numeri trainati dal terziario. In calo i contratti a tempo indeterminato

(p.an.) L'occupazione in provincia di Como è cresciuta lo scorso anno rispetto al 2016. Lo rileva uno studio della Uil in base ai dati del sistema informativo Quadrante Lavoro di Regione Lombardia.

Un aumento percentuale considerevole, visto il saldo positivo di 4.602 occupati, risultato



Anche il numero di addetti dell'edilizia si è stabilizzato dopo la recente contrazione

dei 63.276 avviamenti contro le 58.674 cessazioni. Meglio della performance già positiva del 2016 sul 2015 che valeva +3.073 occupati.

La crescita viene trainata dal settore del commercio e dei servizi, che in pratica assorbe oltre 4mila nuovi occupati (4.175), mentre l'unico segno negativo riguarda il settore delle costruzioni, che comunque regge sul mercato del lavoro visto che perde "solo" 13 addetti in un anno.

Bene anche l'industria, con un saldo positivo di 365 unità, e in leggera crescita l'agricoltura (+75).

Nel raffronto con i numeri precedenti, il commercio nel 2016 rispetto al 2015 era cresciuto più o meno nella stessa misura (+3.593), era aumentata anche l'agricoltura +26, mentre industria e costruzioni erano andate in negativo, rispettivamente -338 e -208 addetti.

«Questi dati rilevano la ripresa economica in

provincia - commenta il segretario generale della Cisl Uil del Lario, Salvatore Monteduro - ma resta la problematica relativa alla precarietà dei rapporti di lavoro instaurati».

Il saldo positivo occupazionale si registra infatti in tutte le tipologie contrattuali tranne che in quella dei rapporti di lavoro a tempo indeterminato (-4.227) contro il +7.317 di quelli a tempo determinato e ai numeri di altre formule.

«La precarietà dei rapporti di lavoro è una problematica che incide pesantemente nella vita dei singoli lavoratori, in quanto pone difficoltà nell'accesso al credito», aggiunge la Uil. L'interruzione nei versamenti contributivi previdenziali mina infine le pensioni. Per questo la Uil chiede interventi legislativi strutturali che favoriscano i contratti a tempo indeterminato, compreso quello dell'apprendistato.

Corriere di Como **Sabato 10 Marzo 2018**

Focus sul reddito di cittadinanza nella nuova puntata del “Dariosauro”



Dario Campione

Si parlerà del reddito di cittadinanza, il sussidio promesso dal Movimento 5 Stelle, nella prossima puntata del settimanale di approfondimento *Il Dariosauro* in onda lunedì con nuovo orario, alle 21.25.

Il tema sarà approfondito con Claudio Borghi Aquilini, economista e consigliere comunale della Lega a Palazzo Cernezzì, eletto al Senato, presente in studio accanto al conduttore, il giornalista del “Corriere di Como” Dario Campione.

Secondo un calcolo effettuato dal nostro giornale su dati Istat, a Como servirebbero 400 milioni per soddisfare le richieste e la platea dei cittadini interessati supererebbe le 70mila unità.

I telespettatori possono intervenire in diretta telefonando allo 031.33.00.655 oppure scrivendo su WhatsApp al numero 335.70.84.396. Commenti e opinioni anche via mail a dariosauro@expansionetv.it o su Facebook e Twitter.

Le mani della 'ndrangheta sulla piazza: chiesto il processo

Fissata l'udienza dopo gli arresti che in settembre sconvolsero la città di Cantù

La Direzione distrettuale antimafia di Milano ha chiesto il giudizio immediato per le 26 persone (nove residenti nella Brianza comasca e nel Canturino) coinvolte nelle indagini che fecero emergere - tra le altre cose - il giro di estorsioni legate al controllo dei locali di piazza Garibaldi a Cantù. Una vicenda che aveva scosso la "Città del Mobile" con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare che risale allo scorso mese di settembre. Quel giorno, grazie a una lunga serie di arresti, venne alla luce una faida interna a due gruppi criminali presenti in Brianza che si contendevano il dominio del Locale di Mariano Comense: stiamo parlando dello storico clan dei Muscatello e del gruppo che faceva capo al nascente rampollo della famiglia Morabito di Africo. Violenze che iniziarono all'interno di una discoteca e che proseguirono in strada con la gambizzazione di Ludovico Muscatello, nipote dell'anziano boss Salvatore. Fatto di sangue da cui emerse in modo chiaro il maggior potere acquistato proprio dai Morabito in seno al Locale marianese. Ma dalle pagine della Dda venne a galla anche una lunga serie di atti intimidatori, pestaggi ed estorsioni a esercizi commerciali che si affacciavano sulla piazza o che si trovavano nelle immediate vicinanze. Proiettili lasciati sul tetto delle auto di titolari di bar, conti non pagati, risse scatenate nei locali per far perdere la clientela e molto altro, con il solo scopo - ritiene l'Antimafia - di «acquisire e controllare le attività economiche ubicate nella zona centrale di Cantù».

Sarebbero tre - dei nove residenti nella nostra provincia - gli indagati cui viene contestata l'appartenenza alla 'ndrangheta, tramite l'affiliazione al Locale di Mariano Comense. Gli altri invece si "prestavano" alle attività di controllo della piazza attraverso atti intimidatori e pestaggi. Come quando, il 24 aprile di un anno fa, un 27enne originario della Repubblica Dominicana residente a Cantù fu avvicina-



Piazza Garibaldi a Cantù, il luogo in cui imperversavano i soggetti finiti nelle indagini

to e colpito ripetutamente con calci e pugni, poi scaraventato per terra e trascinato per i piedi.

Il giovane fu trasportato all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia dove fu riscontrata una «frattura bifocale di mandibola» giudicata guaribile con 40 giorni di prognosi. Secondo la Dda, tutto sarebbe stato compiuto dagli arrestati con modalità mafiose, usando espressioni come «noi siamo calabresi... da noi in Calabria si fa così».

La piazza insomma - ritengono gli inquirenti - era «cosa loro». E anche chi si

Sono in 26

Sono 26 i nomi degli indagati per cui la Dda ha chiesto il giudizio immediato

azzardava a suonare con l'auto per poter passare, poteva rischiare una palottola in corpo, come avvenuto il 25 novembre 2015 (il proiettile fortunatamente raggiunse la portiera ma non la persona alla guida dell'auto). L'appuntamento di fronte ai giudici di Milano per il giudizio immediato è stato fissato per il 12 aprile. Le parti avranno ora la possibilità di chiedere il rito Abbreviato. In questo caso verrà fissata una nuova data d'udienza per chi intraprenderà questa via.

M.Pv.

Corriere di Como **Sabato 10 Marzo 2018**

Economia L'esito dell'incontro tra il sindaco Roberto Salmoiraghi e i sindacati

Campione, i tagli non bastano

Al Comune arriveranno meno fondi dalla casa da gioco

Corriere di Como **Sabato 10 Marzo 2018**

Il sindacato

«Abbiamo chiesto al prefetto di incontrarci perché non possiamo più fidarci di questa amministrazione – ha commentato ieri, dopo il breve incontro con il sindaco, Vincenzo Falanga, Uil – che continua ad alzare la posta e il taglio richiesto ai dipendenti»

(a.cam.) Tagli ancora più drastici sugli stipendi dei dipendenti del Comune, erogazione dei salari incerta, trasferimenti dal Casinò al Municipio che scendono dai 18 milioni di euro previsti ad appena 3, lo spettro dei licenziamenti. Si aggrava ulteriormente la situazione economica a Campione d'Italia e i rappresentanti sindacali tornano a sollecitare con urgenza un intervento del prefetto.

In un breve incontro «durato meno di cinque minuti», come denunciano le organizzazioni sindacali, il sindaco dell'enclave Roberto Salmoiraghi ha comunicato ieri il nuovo quadro della situazione. Il primo cittadino ha prospettato una riduzione degli stipendi dei 103 dipendenti del Comune superiore al 20% che era stato stabilito e non ha dato garanzie sui tempi di pagamento dei salari arretrati. Preoccupa soprattutto il capitolo trasferimenti dal Casinò al Comune. «Gli storni economici – fanno sapere i rappresentanti sinda-



La sede del Comune di Campione d'Italia. L'amministrazione locale rischia di dover praticare tagli non solo sugli stipendi dei dipendenti ma anche sul personale

cali – non saranno superiori ai 3 milioni di euro, anziché 18 come richiesto e comunicato».

In questa situazione, lo spettro quasi inevitabile sembra quello dell'avvio di una procedura di licenziamento, come già accaduto per il Casinò.

«Queste notizie non sono accompagnate da alcun piano organizzativo – scrivono i rappresentanti sindacali – Non sono stati rispettati gli accordi

presi anche al tavolo convocato proprio in Prefettura».

«Abbiamo chiesto al prefetto di incontrarci perché non possiamo più fidarci di questa amministrazione – attacca Vincenzo Falanga, della Uil – che continua ad alzare la posta e il taglio richiesto ai dipendenti. Le relazioni sindacali sono gestite in modo grossolano e con poco rispetto dei lavoratori del Comune».

**PENDOLARE
DA UNA VITA**

Ritardi cronici,
spazi
insufficienti,
mancanza
d'informazione,
vagoni dove o
fa troppo freddo
o troppo caldo.
«Basta, non ne
possiamo più».
Una mattinata in
stazione all'ora
di punta tra
studenti e
lavoratori



di SILVESTRO PASCARELLA

Stazione di Gallarate. Venerdì mattina, ore 7. Pendolari in attesa del treno per Milano. Ritardo, il solito. E' un giorno come tanti altri allo scalo di piazza Giovanni XXIII. Di diverso c'è che i viaggiatori sulla banchina superano il limite della loro quotidiana pazienza. E cominciano a parlare. A raccontare. A protestare. Francesco Rossi, 59 anni, si fa portavoce di tutti quanti. Lui che lavora in un'azienda di elettrodomestici in centro a Milano ormai da una vita, questa via crucis la conosce bene. E premette: «Cercherò di essere il più obiettivo possibile». Non resta che ascoltarlo.

Viaggio in piedi

«Tutti i giorni nella fascia oraria dalle 7 alle 8 al mattino da Gallarate e dalle 18 alle 19 da Milano fai fatica non solo a sederti sul treno, ma addirittura a salire. A Legnano al mattino non ce la fanno proprio, spesso sono costretti a rinunciare. Se c'è una signora io mi alzo e le do il posto ma bisogna vedere se ce l'ho. Altrimenti ci sono anziani costretti a fare il viaggio in piedi». Francesco concentra l'attenzione su tre treni, quello delle 7.19, il 7.24 e il 7.31. «Spesso succede che si senta il classico annuncio: guasto tecnico, ci scusiamo per il ritardo. E noi lì ad aspettare nell'assenza totale di informazioni». Accade anche che ci sia qualche cancellazione. E allora sono guai: «In caso di ritardi ripetuti ci assi-

curano uno sconto sull'abbonamento ma se il treno viene soppresso non c'è niente da fare». Per non parlare di quando ha nevicato: «Due fiocchi hanno trasformato una mattina per andare al lavoro in odissea».

Bagni spesso chiusi

Un tempo si diceva che un viaggio è come un'avventura, nel senso buono del termine, inteso come un susseguirsi di emozioni sempre nuove. Per i pendolari il termine avventura ha ben altro significato: «Succede che nei vagoni ci siano i bagni chiusi. Perché? Ho visto un signore che stava male ma non poteva nemmeno entrare alla



toilette». Eppure sono tanti gli utenti che tutti i giorni si presentano (loro sì, puntuali) in stazione. «Al mio orario, per i treni delle 7.19, 7.24 e 7.31, ci saranno almeno trecento persone. Saran-

Un treno chiamato desiderio



Francesco Rossi, 59 anni, racconta i disagi quotidiani che devono subire i pendolari: stretti come sardine dentro treni sempre in ritardo

no un migliaio per il periodo del mattino. Arrivano da Gallarate e dai paesi limitrofi. Ma il servizio fornito non è quello che si meritano». C'è un comitato che rappresenta i pendolari e che,

nei giorni scorsi, ha pure incontrato i candidati alle Regionali. «Sì ma mi è sembrata solo campagna elettorale». E i pendolari non hanno più voglia di sentire promesse, chiedono fatti.

Un carro bestiame

«Basterebbe poco per farci stare bene - suggerisce Rossi - servono solo treni adeguati al flusso di persone presente. Ci vogliono più carrozze e treni in orario. Possibile che non si possano ottenere questi risultati?». La Regione e l'ente gestore delle ferrovie continuano a sostenere che in questi anni sono state apportate notevoli migliorie a tutto il servizio, ma i pendolari non sono d'accordo. «Ai ritardi di dieci minuti/un quarto d'ora ci abbiamo fatto il callo. Ma non esiste che quando saliamo, ci troviamo come su un carro bestiame. Parliamoci chiaro, paghiamo un servizio che non ci viene garantito. Invece il trasporto su rotaia potrebbe essere una grande risorsa, in grado di combattere l'inquinamento e



di permetterci di lavorare anche in treno. Ma come si fa?».

Cani allo stato brado

Fuori dagli orari di punta, i posti a sedere ci sono ma è il resto che lascia a desiderare. «Ci sono certe facce poco raccomandabili. Io non mi fido. Figurarsi una donna. Dopo le 21.30 non si può viaggiare. Non mi metterei mai nei panni di un capotreno». Meglio la vita da pendolare, ma fino a un certo punto. «Non vi ho ancora raccontato quando ci sono gli scioperi. Sapete come ci lasciano? Come cani allo stato brado, cioè completamente abbandonati». La rabbia di Francesco è la rabbia di tutti coloro che subiscono e non possono reagire: «Si va sulla luna ma nessuno è ancora stato in grado di risolvere la questione del trasporto in treno. Siamo

in Lombardia, la regione più avanzata d'Italia, ma dobbiamo subire ritardi cronici, spazi insufficienti, mancanza di informazione, vagoni dove o fa troppo freddo o troppo caldo. Basta non ne possiamo più».

Parcheggio impossibile

Ulteriore problema per chi prende il treno in stazione è il parcheggio. «Io sono fortunato perché lascio l'auto da mia zia che ha un garage qui vicino, ma provate a sentire gli altri. Devono lasciare la macchina all'area mercato ma di sera, al ritorno, il tragitto non è così sicuro. Qui davanti i posti sono tutti a pagamento e a disco orario. A Sciarè è già tutto pieno prima delle otto». Anche in questo caso, vale lo stesso atteggiamento nei confronti dei pendolari: «Ci trattano come cittadini di serie B». Per quanto tempo ancora?

Alla scoperta dell'università Nuove matricole all'assalto

INSUBRIA Milleduecento studenti ieri in visita alle aule del Campus

È un ateneo sempre più internazionale e con il tasso di occupazione più alto (85% contro il 68% di media nazionale già a partire dalle lauree magistrali) quello che ha aperto le porte ieri alle oltre 1200 aspiranti matricole nel Campus dell'Università dell'Insubria a Bizzozero, tra i padiglioni Monte Generoso e Morselli. Grande folla di studenti per la giornata dedicata a fare conoscere l'offerta didattica: giovani provenienti da Varese, Como, Milano e da tutta la Lombardia, dal Piemonte, dal resto d'Italia e parecchi dal Canton Ticino. Se l'aula di informatica era debordante di presenze, la facoltà di medicina risulta essere la più gettonata tra gli studenti extraregione. Inoltre, è sensibilmente aumentato il numero delle esperienze Erasmus, con studenti che scelgono Varese come destinazione per un'esperienza all'estero: in quest'ultimo anno sono stati una sessantina e arrivano, in particolare, da Spagna, Portogallo, Romania, Polonia, Belgio e Bulgaria. «Merito sicuramente - commenta il rettore Al-



Milleduecento aspiranti matricole hanno visitato ieri l'università dell'Insubria (foto Biliz)

berto Coen Porisini - dell'ampliamento dell'offerta formativa in inglese. In questi anni sono cresciuti tutti i nostri indirizzi. Dall'anno prossimo anche chimica sarà a numero chiuso, oltre ai corsi che già lo sono come quelli di medicina. Anche per informatica ci siamo posti la questione, pur rimandando la decisione». Mantenere la qualità è più facile in un'università medio-piccola e il riscontro arriva sul campo dagli stu-

denti, che esplicitano la loro preferenza per un contesto più ristretto: «Del resto - continua Coen Porisini - i grandi atenei sono una particolarità tutta italiana, all'estero si trovano università che hanno al massimo 20mila studenti. Noi ci attestiamo su 11mila complessivi, di cui 10.500 afferenti a tutti i corsi di laurea e una quota inferiore, circa 500, tra dottorandi e specializzandi: lì, i numeri di persone che vengono da lontano sono molto consistenti, questo è un dato significativo perché denota un alto grado di ri-

cerca e le persone scelgono proprio la nostra sede». Diventare, per esempio, infermiera o ostetrica sono due opzioni da prendere in considerazione in maniera equivalente perché riguardano lo stesso ambito lavorativo: «I diplomandi di oggi - raccontano da Never Was Radio, mentre trasmettono via web contributi e interviste - hanno le idee chiare sugli interessi specifici. Si informano

online, arrivano dopo avere già navigato ore e vanno dritti verso l'interesse personale, decidendo a priori cosa vogliono vedere».

Un grado sempre maggiore di consapevolezza confermato anche da Michela Prest, delegata dal rettore per l'Orientamento: «Sicuramente il nostro sito attira i visitatori e abbiamo una serie di iniziative nelle scuole e in università: con Assaggia l'Insubria chiunque può venire a seguire una parte delle lezioni, fatte per gli iscritti ma aperte agli esterni, in questi giorni ci sono in corso quelle di fisica, ogni facoltà si organizza secondo il proprio calendario».

Ritornando agli studenti fuori sede, «significativo è l'aumento delle presenze di diplomandi dalla Svizzera - continua Prest - e dal sud Italia. Questo trend va avanti da qualche anno ed è confermato anche, ad esempio, dal fatto che alle magistrali ormai oltre il 40 per cento degli studenti proviene da università diverse: siamo sempre più attrattivi».

Elisabetta Castellini



Le aule della "Pascoli" riaperte dopo il crollo

Una settimana di lavori è stata sufficiente ai tecnici e agli operai del Comune per ultimare o quasi i lavori di sistemazione delle aule della scuola "Pascoli" (foto Archivio) che erano state chiuse a causa della rottura di un tubo dell'impianto idraulico.

L'evento si era verificato durante la notte di venerdì 2 marzo, mentre la scuola era chiusa, ed era stato determinato, probabilmente, dal grande freddo che aveva fatto precipitare le temperature ben al di sotto dello zero. Gli operai inviati da Palazzo Estense sono intervenuti tempestivamente e hanno praticamente ultimato l'intervento nel giro di una settimana, anche se alcuni lavori verranno effettuati ancora nei prossimi giorni. Intanto nei giorni scorsi le aule danneggiate dalle infiltrazioni sono state pulite e nuovi pannelli sono stati riposizionati sul controsoffitto al posto di quelli crollati. Da domani dunque gli alunni, che in questi giorni erano stati trasferiti in un'altra ala dell'edificio scolastico, potranno tornare nelle loro aule.

«Ringrazio per la grande collaborazione la dirigente scolastica, le maestre, tutto il personale scolastico e i tecnici del Comune che hanno lavorato senza sosta tutta la settimana - ha sottolineato l'assessore ai lavori pubblici Andrea Civali - Siamo ovviamente dispiaciuti per il disagio che i bambini hanno dovuto affrontare. Grazie a questa grande sinergia però siamo riusciti a non interrompere le lezioni degli studenti della scuola e a ripristinare le normali condizioni degli spazi. Il segno di una bella comunità che collabora nell'interesse degli studenti».

Senza zaini. La scuola non è mai stata così bella



La scuola primaria "G. Galilei" ad Avignone (foto Biliz)

ELEMENTARE GALILEI Settimana di laboratori. E si ridipingono alcune aule

Lo hanno chiamato "Scuola senza zaino", un progetto che non è solo uno slogan ma una certezza, per una intera settimana, quella dei 123 bambini della elementare "Galilei" di Avignone. Si va a scuola ma si porta al massimo l'astuccio, niente quaderni e niente libri, per un progetto di laboratori, lezioni e incontri oltre il piano di formazione tradizionale. Una iniziativa simile a quella che i cinquantenni di oggi forse ricordano di avere frequentato alle medie, le "150 ore". Nulla si inventa ma la novità per i bambini e per le loro famiglie è davvero ghiotta. Da domani, gli alunni della "Galilei", i bambini con le loro insegnanti e la coordinatrice Gisella Galbusera saranno impegnati in vari laboratori, da quello che

dipingerà molti spazi della scuola rendendola più bella e colorata con affreschi artistici, a quello musicale dove si spazzerà alla scoperta e allo studio delle percussioni e di altri strumenti, dalle attività sportive con insegnanti di varie discipline al laboratorio scientifico con un apicoltore, agli incontri con i gestori della Libreria dei ragazzi di Milano che spiegheranno - proprio nei giorni in cui a Milano si svolge la Fiera internazionale dell'editoria - come si arriva al libro stampato, dall'idea di scrittura alla stampa alla distribuzione. I ragazzi faranno anche una piccola gita, per scoprire la preziosa bellezza del battistero nella chiesa di Sant'Agostino e Santa Monica a Casciago. «Filo conduttore dell'iniziativa nata

dai consigli di interclasse e sostenuta dall'associazione genitori è il tesoro, nel senso più ampio del termine, un modo anche per lavorare sulle relazioni personali e sull'emozionalità - dice Lorenza Borroni, vicepresidente dell'associazione genitori, sodalizio che ha garantito, con il coinvolgimento di genitori e professionisti, lo svolgimento di alcuni laboratori -. I bambini non hanno bisogno solo di didattica ma di esperienze che coinvolgano l'emozionalità, così saranno impegnati in attività di vario genere, condotte dalle insegnanti, dai genitori e da esperti esterni alla scuola, da qui l'idea di non proporre solo lezioni frontali, almeno per qualche giorno». E di dimenticare cartelle e zaini.

B.Z.

ECONOMIA & FINANZA

Banche: ripresa europea dopo la crisi

ROMA - Il sistema bancario europeo si risveglia dopo gli anni di crisi e, nel 2017, mette a segno risultati in netta ripresa. In base al quarto Rapporto sui Mercati Bancari Europei messo a punto dall'Abi, i bilanci 2017 dei maggiori gruppi europei confermano che «la ripresa dell'economia si riflette positivamente sulla dinamica del credito, sulla qualità dell'attivo e, più in generale, sui risultati economici, che risultano i migliori dall'avvio della crisi».



MOD 730
a € 20,00

Centro di Assistenza Fiscale della Confederazione Italiana Agricoltori

Varese - Via Delle Medaglie d'Oro, 8
Tel. 0332.732376

Accordo con Ryanair

«Un cambio di rotta»

Piloti soddisfatti dello storico riconoscimento

MALPENSA - Anpac definisce l'accordo siglato con Ryanair «una svolta storica per i piloti italiani impegnati da molti anni per ottenere una rappresentanza sindacale e condizioni di lavoro salariali certe e omogenee per le diverse basi nazionali». Per la prima volta dopo anni di muro invalicabile, la low cost irlandese ha infatti deciso di aprirsi al mondo sindacale e di riconoscere Anpac come il primo, per ora unico, organo di rappresentanza per i piloti di Ryanair impiegati in Italia. «È la prova che con un approccio costruttivo e propositivo, sia da parte sindacale sia da parte aziendale, si può riuscire a costruire da zero in un tempo relativamente breve un sistema di relazioni industriali efficace e improntato al mutuo rispetto». La formalizzazione dell'accordo è il coronamento di un percorso iniziato da molti anni e culminato lo scorso dicembre con la storica decisione del management team di Ryanair di costruire un dialogo con i sindacati in tutta Europa. In Gran Bretagna la scelta è caduta su Balpa, in Italia su Anpac, associazione di categoria del personale di volo. Questa concessione, dopo anni di rifiuto totale, è senza dubbio una diretta conseguenza della pesante turbolenza dello scorso autunno, quando la compagnia fu costretta a cancellare 2mila voli a causa dell'emergenza ferie e della fuga in massa

La low cost al primo confronto sindacale. «Ora salari certi e omogenei»

di molti piloti verso altre realtà che offrivano condizioni lavorative migliori. L'accordo coi sindacati nasce ora proprio dalla volontà di evitare nuovi scioperi e scontri con i naviganti che avrebbero messo a rischio la crescita del gruppo in Europa. Ma perché proprio Anpac? «Perché rappresentiamo un elevatissimo numero di piloti Ryanair in ogni base della compagnia e siamo l'unica associazione professionale che, fin dai primi giorni dell'anno, ha iniziato le negoziazioni con l'alta dirigenza dell'azienda irlandese per il primo Contratto collettivo di lavoro che sarà presto applicato ai piloti di tutte le basi italiane». Terminata questa fase, l'obiettivo del sindacato è estendere la portata della novità anche alle migliaia di hostess e steward che ogni giorno salgono a bordo degli aerei di una compagnia che, in poco più di tre lustri, è diventata la prima in Italia ed Europa per volumi di traffico. «Rappresentiamo infatti - sottolinea Anpac in una nota - anche la maggioranza degli assistenti di volo impiegati da Ryanair in Italia. Per questo motivo abbiamo iniziato ad affrontare anche il Contratto collettivo di lavoro per gli assistenti di volo della compagnia guidata da Michael O'Leary».

Gabriele Ceresa



Reazioni positive alla svolta di Ryanair, che per la prima volta riconosce un sindacato nella trattativa per evitare blocchi come quello dello scorso autunno (foto Ansa)



In Arabia Saudita 48 Eurofighter

Protocollo con il Governo inglese: coinvolti i siti lombardi di Leonardo

MILANO - «Il Governo inglese - annuncia Bae Systems con una nota - ha firmato un protocollo di intesa con l'Arabia Saudita che pone le basi per arrivare alla conclusione di un accordo «per l'acquisto di 48 aerei Typhoon» del programma Eurofighter che coinvolge come partner industriale anche il gruppo italiano Leonardo proprio attraverso i suoi siti lombardi. In particolare la sede di Nerviano ha un ruolo centrale nella produzione di alcuni sistemi avionici. Il possibile valore dell'operazione non è stato reso noto. Un ordine di misura può essere ricavato dal precedente dei 28 velivoli venduti al Kuwait, nel 2016,

quando Leonardo (in quell'occasione capofila del consorzio europeo con Bae Systems e Airbus Defence and Space) ha chiuso un contratto dal valore totale (comprensivo delle quote di tutti i partner) di circa 8 miliardi di euro. Leonardo partecipa direttamente al programma Eurofighter Typhoon con una quota del 19%. Comprendendo le quote di responsabilità relative alla costruzione della cellula dell'aereo e all'avionica e all'elettronica di bordo, la quota complessiva a capo di Leonardo raggiunge il 36% circa del valore dell'intero programma. L'ultimo successo viene commentato con entusiasmo dal gruppo che comprende anche l'ex Aeromacchi

di Venegono Superiore e l'ex AgustaWestland di Vergiate e Cascina Costa di Samarate. «Leonardo - si legge nella nota - accoglie con soddisfazione l'accordo. Non vediamo l'ora di lavorare con il nostro partner Bae Systems. È un'ulteriore prova della qualità e della competitività dei velivoli Typhoon e della forza del Consorzio Eurofighter nel mercato export. E segna un passo in avanti significativo per quello che è senza dubbio uno dei programmi di collaborazione europei di maggior successo, a conferma di quanto sostenuto da Leonardo sull'importanza di disporre di programmi europei rilevanti».

«Imprenditori, non siate pigri sulla tecnologia»

VARESE - «Fare innovazione non può essere soltanto comprare un nuovo macchinario: bisogna avere coraggio, investire persino per ribaltare il sistema aziendale rendendolo moderno. E si può fare in tutti i settori, non solo nell'industria». Parole di Gianni Lucchina (nella foto Blitz), segretario di Aime, l'Associazione imprenditori europei che segue la scia delle suggestioni lanciate dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, in visita a fine febbraio al teatro Santucio proprio per incontrare il mondo delle imprese. La sua «strigliata» alle associazioni per diffondere con maggior efficacia i contenuti e i vantaggi del suo piano Industria 4.0 è diventata ormai celebre e ha scatenato una serie di reazioni sulle sfide da affrontare a breve termine. Il

punto di vista di Lucchina è chiaro: «Ci siamo lamentati per anni del fatto che arrivassero soprattutto aiuti a pioggia, mentre finalmente possiamo contare su un Piano che si basa sulla meritocrazia, offrendo quindi un sostegno solo a chi davvero ha intenzione di investire. Visto che stiamo andando verso il nuovo Governo, spero davvero che questa strada non sia interrotta o lasciata indietro. Sarebbe un peccato». Il mondo produttivo ha da tempo «sposato» la causa Calenda, non tanto per gli ultimi sviluppi politici, dunque, ma per la spinta concreta

Lucchina sprona allo sviluppo: «Rivoluzionare i processi, non solo i macchinari»

data dal suo ministero. Ma c'è ancora molto da fare in termini di sensibilità e diffusione del messaggio: «La maggior parte degli investimenti si è diretta verso i macchinari grazie al superammortamento - ammette il segretario Aime, volto noto dell'associazionismo varese -». In realtà la vera svolta sarebbe ripensare il sistema produttivo: perché non basta un nuovo tornio in un ambiente vecchio per promuovere lo sviluppo. Se non si formano anche i dipendenti con sistemi innovativi è tempo perso. Abbiamo anche noi delle responsabilità: dobbiamo fare di più, se le

imprese non raccolgono queste indicazioni, vuol dire che dobbiamo trasmetterle in modo nuovo». Una sfida raccolta, dunque, con un po' di autocritica: «Spesso bisogna lottare contro una certa pigrizia imprenditoriale - prosegue Lucchina -. So anch'io che è molto più facile non cambiare mai oppure adeguarsi solo in parte, ma contano i risultati. Dobbiamo uscire dal nostro ottimismo, altrimenti non riusciremo a intercettare la ripresa: se non continueremo a parlarci addosso, tra di noi. A questo proposito sarebbe molto utile avere un'unica sede che metta insieme le associazioni per dare un punto di riferimento alle imprese sui temi della tecnologia. Lavoriamo in rete, smettiamo di farci la guerra».

Elisa Polveroni

